Anno XX. Giovedì 26 Settembre 1867 N. 219

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 22 settembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto dell' 11 agosto, con il quale i 48 comuni enumerati nell' elenco annesso al decreto medesimo sono autorizzati ad assumere nuove denominazioni:

Alcune disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

L' industria Manifattrice

IN CANAPA

NELLA PROVINCIA DI FERRARA

(*Contin. V. N. 217. 218.*)

IV.

Le industrie manifattrici la civiltà e la politica.

Parlando dell' influenza che la industria manifattrice esercita sulla civiltà dei popoli, basta solo cennarla di volo, giacchè non v' ha ormai più persona che dubiti non esser beneficentissima e grande. La storia di tutti i tempi ci ammaestra, che la civiltà è sorta con l' industria e con essa sempre di pari passo ha progredito — Ovunque l' industria è in progresso, si trova contemporaneamente in grado di eminenza la civiltà — Il passaggio di un popolo dal periodo della semplice produzione a quello della manufatturazione dei prodotti è un gran passo nella via della civiltà — L' industria manifattrice è una eloquente espressione del genio dei popoli, ed i suoi prodotti, specialmente quando sono in rapporto con quelli dell' agricoltura, forniscono ai popoli stessi il benessere necessario allo sviluppo delle loro facoltà corporali, morali ed intellettuali.

L' industria manifattrice, dice Genovesi, è il quinto grado delle nazioni che vanno alla loro grandezza e perfetta coltura.

Sì, gli è all' industria, dice Barrow, che la specie umana deve tutta quella istruzione così preziosa, quella moralità, quei perfezionamenti dell' anima, che ci sollevano al di sopra dei bruti.

Passando poi a parlare della fortunata e felice influenza che la medesima industria esercita sulla politica, siccome un breve articolo scritto per un piccolo giornale non comporta lo svolgimento di tutte le ragioni con cui si dimostra evidentemente, così ci limitiamo a trascrivere quanto ne dice il sig. M. Culloch nei suoi *Principi d' Economia politica*.

« È al progresso dell' industria e del commercio che noi dobbiamo lo sviluppo delle città..... i rapidi avanzamenti che le città hanno fatti nella civiltà,..... la propagazione di sane dottrine di governo e di principi liberali. Di rado gli uomini acquistano un giusto sentimento della loro importanza personale, o imparano a conoscere i loro diritti, o possono rivendicarli e difenderli con coraggio e successo, finchè non siano riuniti nelle città. Una popolazione agricola sparsa sopra un vasto territorio, e senza centri di riunione, oppone di rado una resistenza vigorosa alle misure più arbitrarie e più vessatorie. Ma questo non accade cogli abitanti delle città: essi sono animati dallo stesso spirito e il loro coraggio nasce dal loro numero e dalla loro unione; gli audaci incoraggiano i timidi; i risoluti rinfrancano quelli che esitano; la riparazione di un torto fatto ad un solo cittadino diventa bisogno di tutti; essi prendono le loro misure in comune e vi aderiscono con un rigore ed una persistenza che generalmente fermano il ministro più ardito nelle vie dell' impopolarità. Chi ha letto la storia superficialmente, e chi l'ha approfondita possono del pari convincersi della verità di questo asserto; in ogni paese l' introduzione e lo stabilimento di grandi manifatture ha proceduto di pari passo colla libertà pubblica e i perfezionamenti nel sistema governativo. »

Chi desiderasse maggiori ragguagli in proposito potrebbe leggere il *Quadro storico del governo inglese* di Miller; Vol. IV. pag. 102 a 137.

Ma siccome si è riconosciuto che un eccessivo sviluppo delle manifatture può essere pericoloso e nocivo alle popolazioni, così si è concluso che la fortunata influenza di esse sulla prosperità, benessere, civiltà e politica dei luoghi ove sono impiantate e stabilite, dipende in gran parte dalla loro subordinazione all' agricoltura, sotto il rapporto del loro sviluppo. Poggiato a questo principio, chi si è fatto a promuovere l' industria manifattrice della canapa in questa provincia, si è reso ben ragione se portava seco una tale indispensabile condizione: ed ha trovato, che non solo è subordinata all' agricoltura nel senso che trasforma una materia prima di grande abbondanza nel luogo; ma vi è subordinata ancora perchè a suo mezzo l' agricoltura riceverà grande impulso a progredire: ciò che andiamo a dimostrare nel seguente paragrafo.

(*continua*) E. Giordano.

Francia e Germania

Leggiamo nel *Morning Post* del 21:

Il conte Bismark è certamente l'ultimo fra gli uomini di Stato che avrebbe diramato una circolare alle varie Corti d'Europa intorno alla futura politica della Confederazione germanica del Nord, se importanti disegni non lo consigliassero a ciò fare. Non è però da soprendersi che, nonostante le generalità piuttosto vaghe contenute in questa circolare, e nonostante l' apparente attitudine passiva che viene attribuita alla Prussia ed agli altri Stati del Nord, essa possa venir letta con qualche inquietudine, e da taluni possa essere interpretata come una minaccia.

Avendo il convegno di Salisburgo, a torto od a ragione, destato dei sospetti che vi si fosse trattato d'impedire l'unione fra la Germania del Nord e del Sud, il ministro francese degli affari esteri, cogliendo l' opportunità di smentire questa voce, dichiarò che nè il suo, nè l' imperatore austriaco non ebbero mai l' intenzione di intervenire negli affari germanici. La circolare del sig. Di Bismark è ora una specie di riconferma di quella del marchese di Moustier. Il ministro francese avendo spiegato all' Europa in modo, a dir vero, molto generico e con termini molto elastici l' intenzione del suo governo, il primo ministro prussiano emette una consimile dichiarazione sulla politica del gabinetto ch' egli presiede. Però la particolarità della circolare Bismark è questa, che cioè egli dichiara in termini oltremodo chiari e precisi la politica che in date circostanze sarebbe adottata dalla Prussia, mentre la circolare Moustier è piuttosto ambigua, e lascia incerto il lettore su quanto farebbe eventualmente la Francia. Il conte Bismark è uno di quei diplomatici che non ricorre a scappatoie, quando gli sembra più comodo l' andare direttamente allo scopo e dichiarare apertamente le sue intenzioni.

Su questo riguardo egli può considerarsi come il fondatore di una nuova scuola.

I suoi più accaniti nemici non lo potranno mai incolpare di cercare dei sotterfugi per celare i suoi disegni, e benchè nelle negoziazioni che precedettero la guerra dano-tedesca egli si giovasse di pretesti cattivi, essi erano addotti meno per dare una certa qual apparenza di giustizia ad atti che materialmente era impossibile di giustificare.

L' anno scorso non vi fu nulla di più franco che le ragioni per muover guerra all' Austria. Si diceva in poche parole che quella potenza dovesse cessare di far parte della Germania, oppure dovesse sfoderare la spada per difendere i suoi diritti come Stato appartenente alla Confederazione. Ed ora con ugual candore, il conte Bismark dice all' Europa che la Germania è capace di sbrigare i suoi affari da per se come lo crede migliore, e che non soffrirebbe il menimo intervento per parte di potenze estere.

Nel mentre il conte Bismark riceve con soddisfazione le assicurazioni dei governi francese ed austriaco, che al convegno di Salisburgo, non venne menomamente agitata la quistione dell' intervento negli affari germanici, egli sorte un cotal po' dai limiti ed afferma che la voce soltanto che si era diffusa in senso contrario, ridestò nella Germania tutto il sentimento nazionale, ed un' esplosione ge-

nerale di animavversione verso qualunque intervento straniero. Non v' ha luogo a ricercare se questo fatto sia rigorosamente o meno esatto. Il fatto materiale si è che la Prussia si appropria il sentimento nazionale tedesco, ed è risoluta, in caso di un' intervento a porsi alla testa ed a dirigere questo sentimento nel modo indicato. Gli è una maniera cortese di dire alla Francia ed all' Austria che per quanto possano venir cangiate le relazioni esistenti fra la Confederazione del Nord e gli Stati del Sud, quelle potenze non debbano opporsi a nessuno di questi cambiamenti. Si fu la Prussia, fa osservare il conte Bismark quella che spinse *la corrente dello sviluppo nazionale germanico* nella retta via e che si oppose a tutto quanto potesse *precipitare il movimento nazionale. Questi sforzi*, soggiunge egli, *possiamo sperare riusciranno a bene se le potenze estère eviteranno dal canto loro, con eguale sollecitudine, tutto ciò che potrebbe provocare delle inquietudini nel popolo tedesco. Qualunque progetto d' ingerenza straniera susciterebbe una giusta esaltazione del sentimento della dignità e dell' indipendenza nazionale.*

Risulta quindi evidentemente dalle dichiarazioni del ministro prussiano, che se venisse proposta una riunione fra la Germania del Nord e del Sud, non si richiederebbe il consenso delle potenze estere. Egli dichiara di non avere la menoma intenzione di costringere a ciò gli Stati del Sud, ma nello stesso tempo dichiara apertamente che se questi stati desiderassero far parte della Confederazione del Nord, la Prussia certamente non si opporrebbe a quest' unione.

Frattanto, come lo ricorda espressamente, si strinsero alleanze, e lo Zollverein fu rinnovato, e non rimane più agli Stati del Sud che esprimere il loro desiderio se vogliono entrare in una relazione politica più intima col Nord. Questo si chiama parlar chiaro, e non si è stupiti nello scorgere che la stampa francese riguarda questa circolare quale una reale rinunzia a quella parte del trattato di Praga che stabiliva il Meno confine meridionale del nuovo impero prussiano. Ma dall' altro canto, si disse la linea del Meno distrutta praticamente allorquando la Prussia conchiuse alleanze offensive e difensive cogli Stati del Sud, e quando questi ultimi consentirono ad assimilare l' organizzazione delle loro forze a quelle dell' esercito prussiano ed a porre le loro truppe, in caso di guerra, sotto il supremo comando del re di Prussia? Può egli dubitarsi da qualcuno, dopo gli avvenimenti dello scorso anno, dopo l' espressione del sentimento nazionale tedesco e dopo indirizzi come quelli presentati al granduca di Baden dalle sue Camere, può dubitarsi, diciamo, che la fusione della Germania del Nord col Sud non sia già stata decisa e che non si effettuerà ad ogni patto, anche a costo di una guerra europea? Il conte Di Bismark non può negare che il supremo fine a cui tende è quello di riunire tutta la Germania sotto lo scettro prussiano; ed ora, con quel candore ch' egli sa così bene assumere in tali circostanze, egli dice alla Francia ed all' Austria ed anche alle altre potenze che vi potessero aver qualche interesse, ch' egli non riconosce loro dei diritti per opporsi alla via che vuol tenere. Gli è un affare semplicemente di politica interna, dic' egli, se le due parti della Germania vogliono riunirsi; e se altri Stati la considerano diversamente, devono essere preparati a sopportare le conseguenze di aver ferite le giuste suscettività della Germania. Se la Francia crede bene di sfoderare la spada nel caso di un' unione politica fra la Confederazione del Nord e gli Stati del Sud, le si fa intendere che la sua sfida viene accettata, e che dovrà combattere contro la Germania unita. Il conte Di Bismark crede probabilmente che il parlare chiaro se non persuaderà la Francia a consentire all' ingrandimento della Prussia, le farà almeno comprendere l' inutilità di tentare di prevenire ciò che diffatti è già compiuto.

— Ecco i brani più importanti del discorso del ministro austriaco:

« Signori! Io portai in Austria un cuore fervido, tedesco; io ho combattutto perchè l' elemento tedesco in Austria mantenga il proprio posto; ed io il fo ancora ed il farò per l' avvenire quale fedele servo del mio imperatore; io voglio che venga tenuto in onore l' elemento tedesco, il quale è inseparabile dall' augusta dinastia, inseparabile dalle più belle pagine della storia austriaca, inseparabile dalle più belle speranze del suo avvenire civilizzatore storico.

« Se però taluno credesse che io sia venuto in Austria per servire di guida ai tedeschi in Austria, affinchè divengano infedeli all' Austria, quegli s' ingannerebbe a partito; e così com' io la penso la pensa eziandio la grandissima maggioranza della popolazione tedesca dell' Austria. Non lasciamo spuntare alcun dubbio là dove alcun dubbio non è permesso. Con ciò che noi tedeschi diamo l' esempio agli altri di credere nell' Austria e nel suo avvenire, con ciò noi stringeremo all' Austria nel modo più saldo le altre nazionalità. Possano pur queste parole venire udite e comprese anche in quei circoli, nei quali vediamo compiersi lo strano spettacolo, che coloro i quali parlano il più di patria innata, di tradizioni storiche, e di antica credenza, e vedono tutto ciò minacciato, quegli stessi v' importano un paese estraneo, una moderna idea ed una nuova dottrina.

« E forse che non si arrivò già al punto che nella capitale di questo magnifico dominio, che va a buon dritto superbo di aver serbato costantemente la fedeltà alla casa dominante, si è applaudito con entusiasmo un inno nazionale straniero? Oh, pensino ciò che fanno! Come può mai il re, che pur vorrebbero vedere fregiato della corona tanto apprezzata, entrare in una città, nella quale echeggiano ancora i suoni di un' inno dedicato ad un sovrano straniero? E quei zelanti non vogliono essi medesimi che si debba vivere in pace e in concordia colle stirpi che abitano in quel grande impero, verso il quale rivolgono il loro sguardo? D' onde possono derivare la pace e la concordia, se di ciò che là significa unità e rispetto, qui si profitta per esaltare la discordia e la resistenza? Essi non sospettano che perdono più di quello che guadagnano. Ma ci è di conforto che questi sono soltanto fenomeni isolati e passeggieri; potranno bensì sembrarci strani; ma non ci potranno alienare i fratelli austriaci.

« Noi stendiamo loro la mano come per lo innanzi; nessuno pensa a menomare i diritti fondati e le giuste aspirazioni; il libero movimento è loro accordato ed assicurato, appena ci offrono la mano, affine di coadiuvare all' edifizio che noi stiamo costruendo sulla base fondamentale della libertà costituzionale; ed a questo edifizio, il cui compimento guarentisca il rinvigorimento interno dell' impero e la potenza dirimpetto all' estero, si sta lavorando assiduamente; di ciò potete, o signori, starvene sicuri.

« Ma pensate pure ch' esso può esser posto tanto più sicuramente al coperto quando venga diretto ponderatamente e non si proceda all' opera con tale precipitanza che quanto viene eretto oggi, crolli domani. E perchè ciò riesca, perchè si pervenga alfine ad accordarsi e unirsi invece di respingersi e separarsi, occorre innanzi tutto che si cessi di dubitare e disperare. Il pessimismo che trovai qui allorchè venni si è, lode al cielo, calmato: esso è divenuto migliore, ma dee divenire migliore ancora.

(G. di Torino)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggevasi nella *Riforma*:

Ci vien riferito che il governo imperiale abbia denunziato al governo italiano, che la Francia interverrebbe nel territorio pontificio, qualora uomini armati oltrepassassero le frontiere del Regno. Su questo argomento si sarebbero scambiate delle Note fra i due paesi, il cui esito è ancora ignoto. Il governo del Re, che esercita una severa sorveglianza alla frontiera e che per parte sua ha adempito oltre il dovere agli impegni assunti con la Convenzione del 15 settembre 1864, avrebbe risposto che non rispetterebbe l' obbligo del nonintervento ove un soldato francese accennasse di scendere sulla terra italiana.

— E più oltre diceva:

Le più recenti notizie giunte da Roma dicono che le truppe pontificie sono state richiamate dalle provincie e concentrate nella più gran parte entro la Eterna Città, eccettuati due distaccamenti mandati in osservazione sulle alture di Viterbo. La polizia romana, messa in allarme da notizie pervenutele da Firenze, ha operato in queste ultime notti moltissimi arresti. Queste due misure prese con precipitazioni avrebbero prodotto grande agitazione nella popolazione e grave sgomento nelle file del partito sanfedista, il quale è tormentato dal dubbio che vada avvicinandosi il giorno del *cuncta stricte discussurus*.

— La *Gazz. d' Italia* dice:

Sappiamo che le istruzioni date alle autorità di confine sono severissime tanto che moltissimi, i quali, come nel 1862, avevano fino ad ora creduto ad un accordo tra Garibaldi e Rattazzi, cominciano ad aprir gli occhi ed a rifiutare il loro concorso ad un' impresa sconfessata dal Governo del Re.

— E più oltre:

È ritornato a Firenze il conte d' Usedom, ambasciatore di Prussia presso la nostra Corte.

TORINO — Ieri, scrive la *Gazzetta di Torino* del 23, poco dopo mezzogiorno, S. M. il Re partiva per Santa Vittoria e Sommariva di Perno.

PARMA — Ci viene detto, scrive la *Gazz. di Parma*, che ieri l' altro 24 e stanotte venne alla stazione ferroviaria impedita la partenza a parecchi giovani che davano indizio di volersi recare in prossimità alla frontiera pontificia onde prender parte ai movimenti di volontari che la voce pubblica afferma colà preparati.

ROMA — La *Gazzetta di Venezia* del 23 ha in data del 21 da Roma:

Col giorno di ieri doveva mettersi in attività il nuovo regolamento per le vetture di piazza. È l' antico con qualche modificazione, ma le modificazioni non andavano a verso ai cocchieri, specialmente la tariffa delle corse fuori di Roma fino a tre miglia. Che hanno fatto, dunque, i cocchieri? Hanno organizzato lo sciopero, e perciò, ieri mattina, nessuna carrozza, nessun *fiacre* fu visto per Roma. I cocchieri passeggiavano per la città, e guai a coloro che avessero osato attaccare, e recarsi colla vettura in piaz-

za! Erano minacciati seriamente. Infatti, l'*omnibus*, che fa le corse da piazza di Venezia al Vaticano, perchè non si curò di questa sciagura, fu arrestato dai vetturini a S. Andrea della Valle, furono tagliate le tirelle e qualche pugno ebbe il povero conduttore. Corsero in sua difesa quattro gendarmi, ma dovettero ritirarsi, davanti ad una turba numerosa di vetturini, che mostravano di essere armati. Cresciuta la forza, si disperse quella turba. La polizia non perdette tempo: era preventivamente informata di tutto, per cui mise in attività molti gendarmi ed agenti, e così in poche ore furono arrestati molti di quei vetturini, che non vollero attaccare la carrozza, e che faceano opposizione decisa al regolamento. Così che, dalla mattina alla sera d'ieri, non si videro che vetture e vetturini tradotti alla polizia. Non meno di cento sono stati i vetturini arrestati, e la polizia ha immediatamente esiliato quelli che sono forestieri, facendoli scortare dalla forza fino ai confini. La più parte dei forestieri sono dell'ex-regno di Napoli, e stanotte sono partiti. Mi assicurano che sono più di 50, ed alcuni sono o disertori o refrattari alla leva. L'energia mostrata dalla polizia ha giovato, perchè questa mattina si sono riveduti nei soliti loro posti i *fiacre*, come se niente fosse stato. È ritornata la calma anche nei vetturini.

NOTIZIE ESTERE

BULGARIA — Il governatore della Bulgaria ha chiesto al governo l'autorizzazione d'incorporare in alcuni reggimenti di volontarii, parecchie migliaia di circassi stabiliti nella Bulgaria.

AMERICA — Gli ultimi atti del Presidente Johnson pare abbiano prodotto una vivissima agitazione nel partito radicale.

L'*Advertiser*, giornale di Boston, dice che alla riunione del Congresso, fissata pel 24 novembre, il partito repubblicano, ripiglierà con più energia il progetto di porre in istato d'accusa il presidente.

— Stando a un dispaccio di Nuova-York del 10 settembre, il figlio del generale Sant'Anna sta organizzando una spedizione allo scopo di liberare suo padre.

MESSICO La discordia e le rappresaglie che si traggono dietro inevitabilmente le misure estreme continuano ad insanguinare il Messico. Un telegramma da Nuova-York annuncia che Carlos Miramon, il quale è alla testa di 3,000 uomini fece fucilare 90 liberali per vendicare la morte di suo fratello. Spaventato dalle conseguenze che può avere pel Messico la continuazione delle esecuzioni capitali, Porfirio Diaz minaccia di intervenire militarmente se molti dei condannati a morte non ottengono commutazione di pena.

NOTIZIE ULTIME

— Il generale Garibaldi è arrivato iersera, 25, ad Alessandria. Come abbiamo già annunziato, il Ministero lascerebbe libero il generale di andare a Caprera, purchè rinunci ad arruolamenti e spedizioni contro Roma. Qualora egli rifiutasse, credesi che il Ministero radunerebbe straordinariamente il Parlamento.

(*Opinione*)

— Oggi 25, è stato affisso per le vie della città il seguente proclama alla Guardia nazionale:

Ufficiali, Sotto-Ufficiali e Militi della Guardia Nazionale.

Tristi fatti ieri sera conturbarono Firenze. In mezzo alla popolazione impassibile e meravigliata, pochi individui tentarono di portare il disordine nella città. Firenze ha verso l'Italia un gran dovere finchè è sede del Governo: quello di essere la prima a mantenere l'autorità della legge, e di non soffrire le violenze, i tumulti e gli incomposti moti di piazza.

Militi nazionali!

Il miglior modo di impedire che un secondo scandalo si rinnovi, è la vostra presenza. Voi non mancaste mai. Date oggi una nuova e splendida prova del vostro patriottismo. Alla chiamata dei vostri Capi accorrete numerosi e compatti nei consueti luoghi di riunione.

Mostriamo questa volta e sempre che noi vogliamo e sappiamo mantenere l'antica nostra reputazione di civiltà.

Dal Palazzo Municipale di Firenze
Li 25 settembre 1867.

Il sindaco
L. G. CAMBRAY DIGNY.

— In seguito al proclama del sindaco riferito più sopra molte pattuglie di guardia nazionale presero a perlustrare le vie della città.

— Ecco i nuovi particolari che abbiamo raccolti sui dolorosi fatti della sera del 24.

Coloro che disarmarono i militi della Guardia nazionale a Pitti ed in Palazzo Vecchio erano una ventina d'individui non del tutto ignoti alla polizia, ed a' quali facevano seguito moltissimi curiosi.

Quando la turba si recò in piazza di Santo Spirito per invadere la casa del ministro Rattazzi, alla sessione di pubblica sicurezza si trovavano solamente dieci guardie, le quali uscirono per ristabilire l'ordine; assalite da ogni parte, le guardie si trovarono attorniate dai tumultuanti e non poterono neppure difendersi dai colpi di stile e di baionetta che vennero loro vibrati. Una guardia, per nome Fiorentini, fu assassinato a colpi di stile, ed ei ebbe appena tempo di trascinarsi fino alla porta della caserma ove spirò. Un brigadiere e quattro altre guardie di pubblica sicurezza furono ferite quali più quali meno gravemente, prima che arrivasse in piazza di Santo Spirito la fanteria che trovavasi consegnata nel convento delle Poverine.

La maggior parte di coloro che armati assalirono le guardie di pubblica sicurezza in piazza Santo Spirito, furono arrestati nella sera stessa, e tradotti sotto buona scorta alle Murate.

I tumultuanti, penetrando nella bottega dell'armaiuolo Lodovico Lacroix in via dei Conti, vi rubarono una cinquantina di fucili da caccia e da munizione, nonchè buon numero di revolver. Di quelle armi, molte furono già ricuperate, arrestando coloro che se n'erano impadroniti.

Fra i tumultuanti molti erano operai non fiorentini disoccupati da varii giorni.

Nella notte del 24 e 25 la polizia arrestò una settantina di persone sorprese con le armi alla mano, o mentre eccitavano la folla a commettere disordini.

Questa mattina, 25, partirono da Firenze molti giovani delle varie provincie d'Italia, qui convenuti per arruolarsi sotto gli ordini del generale Garibaldi.

Oggi, 25, furono rinforzati i principali corpi di guardia. Al Palazzo Vecchio ci è un distaccamento di bersaglieri, al Ministero dell'interno una compagnia di linea.

— L'*Unità Italiana* di Milano del 25 scrive che, il ministro dell'interno inviò a tutti i prefetti del regno il seguente telegramma:

Firenze, 23 settembre.

« *Prefetti e sottoprefetti del Regno,*

« So che molti impiegati delle ferrovie favoriscono progetti inconsulti, che il governo vuole impedire, e non prestano alle autorità politiche, nell'esercizio delle loro funzioni, quella deferenza e quell'appoggio che è loro dovere di prestare. Segnali i nomi degli impiegati che si rendono colpevoli di questa mancanza, affinchè il Ministero possa promuovere la destituzione.

« MONZANI »

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

27 *Settembre* 11.ore 54.m 26.s

Osservazioni Meteorologiche

25 SETTEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 755, 09	mm 757, 40	mm 758, 47	mm 761, 58
Termometro centesimale	+ 11, 3	+ 11, 3	+ 24, 2	+ 13, 1
Tensione del vapore acqueo	mm 9, 61	mm 9, 78	mm 16, 66	mm 9, 74
Umidità relativa	90, 0	98, 1	74, 2	86, 4
Direzione del vento	NE	NE	NNE	NE
Stato del Cielo	Pioggia	Pioggia	Nuvolo	Nuvolo
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 9, 9		+ 13, 3	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 0		5, 0	

Pioggia ad intervalli e vento fortissimo durante l'intiera giornata. Acqua caduta mm. 5. 10.

Telegrafia Privata

Firenze 25. — Ieri sera alcuni attruppamenti fecero una dimostrazione contro l'arresto del gen. Garibaldi. Ebbesi a deplorare qualche disordine. Forti pattuglie di truppe percorrevano la città. Furono fatti parecchi arresti.

Parigi 24. — La *Patrie* reca telegrammi i quali annunziano che il generale Garibaldi è partito per la frontiera pontificia, e che furono dati ordini d'arrestarlo.

Lo stesso giornale dice che regna grande movimento a Tolone, in seguito alle notizie d'Italia.

Circolano voci contraddittorie. Tratterebbesi di spedire la squadra di evoluzione per sorvegliare le coste romane. Un ordine di partenza dovrebbe essere tosto trasmesso ad Ajaccio ove staziona l'ammiraglio Gueydon.

Attendesi prossimo l'arrivo del ministro della marina. Furono prese tutte le disposizioni nel caso ci rendesse necessario un imbarco di truppe.

La *Patrie* soggiunge essere impossibile affermare o smentire queste voci, ma esser certo che parecchie navi sono pronte a partire.

Il trasporto l'*Intrepide* ricevette l'ordine di armare immediatamente.

Berlino 24. — *Parlamento federale.* — Discussione dell'indirizzo. Il relatore Plunta sostiene il progetto concertato dalle quattro frazioni della Camera, dice che il Parlamento deve esprimere apertamente la deliberazione di allontare ogni ingerenza estera; ciò è un dovere verso sè stesso, verso il Governo, verso la Germania meridionale e verso l'estero. Soggiune, speriamo che la Francia farà tutto il possibile per evitare l'urto. Noi pure desideriamo

la pace, ma non vogliamo lasciarci sviare da alcuna influenza. Vogliamo compiere ad ogni costo l'opera nazionale e l'unità, appena la Germania meridionale ci stenda la mano. Segue una lunga discussione Kaulax protesta contro l'indirizzo in nome della Polonia. Bebel confronta la politica del Governo nelle questioni del Lussemburgo e dello Schleswig, contesta che si possa far menzione di successo.

Bismark risponde che il Lussemburgo non fu staccato dalla Germania; esso trovasi nella stessa situazione che prima sotto la sua dinastia. La Prussia rinunziò soltanto al diritto dubbioso di guarnigione. Evitando una guerra, il Re si acquistò la riconoscenza nazionale.

I tre primi periodi dell'Indirizzo vennero adottati.

Bismark riprende la parola. — Dichiara che il governo ravvisa nell'Indirizzo una testimonianza del Parlamento di fronte alla Germania del Sud ed all'estero. Il governo non interpreta l'Indirizzo come se dovesse agire precipitosamente. La Circolare del 7 settembre indica il punto di partenza del governo. Se la nazione vuole l'unità, nessun uomo di Stato della Germania è abbastanza forte per impedirla, nè così frivolo per volerla impedire.

Circa lo Schleswig, Bismark dichiara che considera la dominazione sopra popoli che vogliono separarsi non come utile, ma talvolta come necessaria. Porta in esempio la Polonia. Dice che la difficoltà della quistione dello Schleswig non consiste nel rifiuto della Prussia di cedere alla Germania ciò che è danese, ma nel miscuglio della popolazione. La Prussia non si troverebbe in tale situazione se i schleswighesi fossero stati più tedeschi, e meno particolaristi.

L'indirizzo è adottato con 157 voti contro 58.

Parigi 25. — Il *Constitutionnel* parlando dell'arresto del generale Garibaldi, dice che operando come fece liberamente e spontaneamente il Governo italiano diede non solo prova della sua lealtà, ma eziandio prova di forza. Esso dimostrò che non condivide e non teme le passioni rivoluzionarie, ma invece può dominarle. Tale atto deve rallegrare profondamente gli amici dell'ordine e della civiltà. Tutti applaudiranno alla vigilanza ed energia del Gabinetto italiano e scorgeranno in questo fatto un nuovo pegno per il mantenimento della tranquillità generale.

Berlino 25. — Non si conferma che il re di Annover abbia accettato le proposte prussiane, circa ai suoi affari personali.

Vienna 25. — La *Nuova Stampa libera* pretende sapere che Juarez non è disposto a consegnare il corpo di Massimiliano, che quando le potenze d'Europa riconoscano la Repubblica messicana.

BORSE	24	25
Parigi 3 0|0	69 20	69 05
4 1|2	— —	— —
5 0|0 Italiano (*Apertura*) .	48 80	48 60
id. (*Chius. in cont.*) .	48 85	48 60
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	217	192
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	381	380
„ Austriache .	482	481
„ Romane . .	50	50
Obbligazioni Romane . .	97	97
Londra. Consolidati inglesi	94 5|8	94 1|2

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO DI VIGESIMA

Nell'Asta tenutasi nel giorno 23 Settembre per l'Appalto della costruzione di un tratto di Doccia nella strada di Corso Porta Reno, se n'è avuto il risultato indicato nella qui appiedi tabella.

Dovendosi far luogo all'esperimento della Vigesima s'invitano tutti quelli che vorranno accudirvi, a porre non più tardi del mezzodì del giorno di Venerdì 27 corrente Settembre, le rispettive offerte nella apposita Cassetta all'uopo collocata nel salotto d'ingresso alla detta Segreteria.

Le offerte saranno in Carta bollata, dovranno esprimere la somma del ribasso non minore della Vigesima in lettere, ed ed in numero; contenere la obbligazione di eseguire il lavoro a norma della perizia, e saranno inoltre semplici e non condizionate.

Ogni Oblatore dovrà produrre unitamente alla scheda un attestato comprovante non solo la sua capacità nell'eseguimento di opere in genere, ma sibbene che abbia eseguiti lavori per pubbliche Amministrazioni della specie indicata nel detto Piano.

Saranno ammesse al detto esperimento quelle persone soltanto, le quali oltre l'onestà siano conosciute dell'arte, di esperimentata idoneità, ed abbiano in precedenza fatto il deposito in numerario qui sotto determinato per le spese d'Asta, e di stipulazione del Contratto, ed inoltre depositato pure in precedenza a titolo di garanzia una somma corrispondente al Decimo dell'importo del lavoro, a cui intendono di optare, o in numerario o in Biglietti della Banca Nazionale od in cedole del Debito pubblico al portatore valutate al loro valore nominale. Tali somme saranno restituite dopo l'aggiudicazione del lavoro, ad eccezione di quelle spettanti al Deliberatario; cui saranno poi restituite a lavoro compiuto.

La Stazione Appaltante aperte che abbia le schede si riserva il diritto di deliberare come stimerà del migliore interesse dell'Amministrazione, e così di procedere a quegli ulteriori esperimenti che credesse ordinare.

INDICAZIONE DEL LAVORO	Somma di deposito per le Spese d'Asta e di Contratto.	PREZZO di prima delibera
Costruzione di un tratto di Doccia nella strada di Corso Porta Reno *in prolungamento della esistente.*	Lir. 250	Lir. 2547. 48

Ferrara 23 Settembre 1867.

Pel Sindaco assente
L'Assessore Delegato
A. TROTTI

MIRACOLO!!!

200 franchi al mese

Si estraggono in favore degli associati del

FIGARO

Giornale quotidiano, politico, semiserio per tutti i gusti.

Che si pubblica in Firenze ogni giorno non festivo alle ore 12 merid.

un numero costa cent. 5.

Per concorrere al premio bisogna essere associati **almeno per un mese.**

Il prezzo d'associazione è di **lire 1. 50. al mese** per tutta Italia franco.

Ogni bolletta di ricevuta porta un numero col quale si concorre al premio.

L'Estrazione del premio avrà luogo appena raggiunti i mille associati.

Tutti gli associati avranno diritto di assistere o far assistere all'estrazione; il giorno della medesima verrà pubblicato 10 giorni prima, e l'esito col nome del vincitore sarà pure pubblicato.

Le associazioni si ricevono da tutti gli uffici postali del Regno ed all'ufficio del giornale, *in via Panicale n. 5 Firenze.*

Non si accettano francobolli in pagamento.

Cura garantita del Choléra

ELISIR GIANI anticolerico, vermifugo, composto d'erbe e vini, senza spirito, sperimentato sui bambini non meno che sui cholerosi adulti negli anni 1863-64-65, per cui il Giani fu premiato con medaglia d'argento, ed in questi giorni in Torino ove si ottenne da molti guariti attestazioni autentiche presentabili a chicchessia. — A questo Elisir va unito il metodo della cura, mercè la quale in 6 ore l'infermo resta ristabilito. — Prezzo della boccetta Lire 1 50.

Unico deposito presso G. Paganoni Liquorista e chimico patentato, via Po, N. 44 Torino.

— Nell'intendimento di giovare all'interesse dei privati, ed insieme a quello della Pia Casa di Ricovero, dalla sua Direzione si rende di pubblica notizia che un grande deposito di Stuoje da pavimento recentemente confezionate trovasi vendibile presso questo Stabilimento, e che unitamente alla scelta qualità del genere, e sua lavorazione si avrà modicità di prezzo specialmente nella vendita all'ingrosso.

CASA EDITRICE-LIBRARIA DI BIAGIO MORETTI

Per la stampa, vendita e diffusione
Di Libri utili ed Opere periodiche in Italia.

L'ISTRUZIONE

GIORNALE DEGL' INSEGNANTI

SI PUBBLICA IL MERCOLEDÌ DI OGNI SETTIMANA
in formato 8° grande, in 16 colonne.

SOMMARIO DELLE MATERIE. — Articoli sull'Istruzione elementare e secondaria — Sul bisogno e mezzi di migliorare la condizione dei Docenti — Pedagogia teorico-pratica — Didattica per le classi elementari — Bibliografia — Varietà — Atti ufficiali — Nomine e promozioni — Cronaca politica interna ed estera — Vacanze di Scuole — Annunzi ecc., ecc.

PREZZO D'ABBONAMENTO — Per il Regno d'Italia, franco di posta, anno L. 4, semestre L. 2,50, estero L. 6. — Le associazioni hanno principio col 1 e 15 di ciascun mese e si ricevono all'ufficio della *Direzione del Giornale*, via Lagrange N. 43, ed alla *Tipografia dell'Editore Biagio Moretti, via del teatro d'Angennes* N.° 28. Le lettere, pieghi, mandati postali, ecc., franco di posta.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*